

Direzione e Redazione: LECCE: via Dei Mocerigo, 29 - 0832/338200 - E-mail: segreteria@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it  
Redazione BRINDISI: via De' Terribili, 9 - Tel. 0831/562213 / 16 - E-mail: brindisi@quotidianodipuglia.it - TARANTO: via XX Settembre, 3 - Tel. 099/4535596-4535223 - E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it

www.quotidianodipuglia.it



**Questa notte torna l'ora legale**

dalle alle

**L'ELENCO**  
Il Comune fa cassa: in vendita 700 case

A pag. 9

**LO SPETTACOLO**  
Funk, soul, pop, rock: la calda voce di Janet

A pag. 33

**IL DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO**  
Riforma lavoro restano scettici giovani e precari  
Call center e Università prevale il disincanto



Le modifiche al mercato del lavoro lasciano perplessi gli universitari e i giovani: «Non ci si occupa del problema principale, che è la mancanza di lavoro», attacca Andrea Lumino, di Teleperformance. E Marco Giannotta, universitario: «Alla flessibilità si affianchino le garanzie».

Alle pagg. 2 e 3

**PUNTO DI VISTA**  
Il Parlamento ascolti il Paese  
di Michele DI SCHIENA

Sulla riforma del lavoro (sembra improprio parlare di "mercato del lavoro" dal momento che il lavoro non è una merce ma un valore primario connotato alla dignità della persona umana sul quale la Costituzione fonda la nostra Repubblica) si è detto da più parti in questi giorni che "l'ultima parola spetta al Parlamento". Ed è giusto così.

A pag. 8

# Incendiata l'auto di Fedele Zurlo, presidente del gruppo folk "Lu Scattusu" Attentato al segretario Asl

Sconosciuti, la notte scorsa, hanno appiccato il fuoco all'auto, una Citroen Xara, di Fedele Zurlo, 53 anni, da circa 30 anni dipendente dell'Asl di Brindisi e da qualche anno segretario del direttore generale. I piromani sono entrati in azione in via Remo, al rione Commenda, piazzando un pezzo di stoffa, imbevuto di liquido infiammabile, sul cofano anteriore dell'auto parcheggiata in strada. Le fiamme hanno distrutto la vettura, nonostante l'intervento dei vigili del fuoco. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti della Squadra Mobile di Brindisi. Zurlo è molto conosciuto e apprezzato in città anche perché è presidente del gruppo folkloristico "Lu scattusu".

A pag. 13

**INGENTI DANNI PROVOCATI DAI MALVIVENTI A SAN PANCRAZIO. GIALLO SUL MOVENTE**

## A fuoco officina mobile e due go kart



A fuoco nella notte un'officina mobile e due go kart. Ignoti malviventi hanno dato fuoco al furgone Iveco Daily di Maurizio Quaranta, che della sua passione ha fatto una professione. I danni ammontano a decine di migliaia di euro. Giallo sul movente dell'attentato.

A pag. 23

## Il pm: archiviazione per Vitali

Il deputato indagato per corruzione con l'avvocato Faggiano

**CEGLIE**  
Padre e figlio picchiano medico e infermiera al Pronto soccorso

A pag. 21

**SAN VITO**  
In casa nascondeva armi e droga finisce in carcere un 29enne

A pag. 23

Assunzioni in cambio di favori: il deputato del Pdl Luigi Vitali risulta indagato assieme all'avvocato Giovanni Faggiano e alla società Security, ma il pm chiede l'archiviazione al gip, in quanto lo stato di parlamentare renderebbe vane le indagini per verificare la fondatezza, o l'insussistenza, dell'ipotesi di reato. Alla base delle indagini una telefonata intercettata sull'utenza dell'avvocato Faggiano dalla magistratura napoletana.

Alle pagg. 10 e 11

**PAURA ALLA COMMENDA**

## Madre e bimba investiti sulle strisce



Il Pronto soccorso del Perrino

Travolta da un'auto alla Commenda mentre attraversa la strada sulle strisce pedonali con figlioletta. Si è temuto il peggio, ma per fortuna le conseguenze non sono state gravi. Mamma e bimba sono state condotte in ospedale, per la bambina solo una grande spavento. Il corpo della mamma l'ha protetta dall'impatto con l'auto. Per la donna, invece, solo alcuni problemi ortopedici e anche per lei tanta paura, soprattutto per la piccola che aveva in braccio. Sotto shock l'anziana guidatrice dell'auto.

A pag. 19

**pastorelli porte**

**VISITA IL NOSTRO SHOWROOM**

UNA SCELTA DI PRESTIGIO

Viale del Commercio - Z.I. Francavilla Fontana 0831.819862  
www.pastorelliporte.it

**Tempi moderni**

Le "Primavere"? Meglio le onde

di Stefano CRISTANTE

Tutto sommato, è primavera. Sembra una buona notizia. Eppure la stagione che annuncia la fine dell'inverno viene usata - da ormai molti decenni - come una specie di metafora cronologica per raccontare una speranza dal gusto amaro.

Continua a pag. 8

**IL TENNIS**

Flavia Pennetta

Al Wta di Miami la Pennetta vince e accede al terzo turno

A pag. 43

DALLA PRIMA PAGINA

Le "Primavere"?

Mi riferisco in particolare alla "Primavera di Praga", allorché, nel fatale 1968, il regime comunista li insediato visse una straordinaria pulsione trasformativa, e si avvicinò a un socialismo dal volto umano, capace di ascoltare le istanze di libertà provenienti dalla propria gente, e soprattutto dalle energie più fresche, quelle studentesche e giovanili in genere. Ma quella "Primavera" era condannata a non divenire mai "Estate". La divisione bipolare del mondo e la protervia del comunismo burocratico sovietico condussero a Praga i carri armati di Leonida Breznev, il dittatore ucraino costruttore di un sistema sociale gelido e neo-feudale che aveva sostituito il bizzarro Kruscev, a suo modo anomalo e inaffidabile per la nomenclatura dell'Urss.

Nel nostro piccolo, anche in Puglia c'è stata una "Primavera" metaforica. È successo qualche anno fa, dopo Tangentopoli, quando l'effervescenza di una certa società civile progressista - a Bari ma non solo - mandò al governo delle città sindaci che sembravano appartenere a una nuova tipologia: quella di chi voleva progettare insieme con i cittadini una nuova maniera di vivere e di partecipare. Poi, a partire dal 2005, il fatto assunse carattere più eclatante per via della posta in palio: la Regione Puglia. Ciò che si creò intorno alla figura di Nichi Vendola venne scambiato per potenza del leader carismatico. Quando invece si trattava del carisma (cioè dello stato di grazia) di una comunità vasta e piena di energie, che desiderava ritrovarsi in un "discorso" sulla trasparenza, sui beni comuni, sull'uguaglianza dei generi, sulle energie pulite e così via.

Che rimane oggi della "Primavera pugliese"? L'impressione non è esaltante, anche se magari per molti si sono fatte - nelle città e nella regione - alcune cose egregie e innovative. Ma la metafora sfortunata della primavera ha agito come altre volte nella storia: l'annuncio di una speranza, poi gli ostacoli e gli intoppi, le cozze pelose e le maldicenze di tutti contro tutti. Non mi permetto un'opinione strutturata a riguardo: la questione è complessa e stratificata, così come la giusta esigenza di mettere in contatto i cittadini e le loro associazioni (e/o i loro movimenti) con chi è stato da loro eletto per prendere decisioni.

Vorrei allora provare a lavorare su un cambio di metafora. Lasciamo perdere la primavera e tutte le stagioni, e parliamo di mare, che ai pugliesi piace più di ogni altra cosa. Parliamo di onde. Servirebbe secondo me un'onda pugliese, che fosse capace di attraversare le coscienze e di allargare le prospettive.

Qualcosa che mettesse in condizione di pensare con orgoglio alla risoluzione dei problemi collettivi. Come dice il sociologo Onofrio Romano, mettere la vera vita delle persone al centro della politica. Qualcosa insomma che serva sia al centrosinistra sia al centrodestra, e soprattutto alle loro parti migliori.

Un'onda che parta dal basso e che non sommerga nulla, ma che lambisca con dolcezza le nostre coste e si trasmetta alle coste delle altre regioni, perché la verità è che la Puglia è anche e soprattutto Italia, cioè un Paese che va ripensato profondamente, proprio mentre la crisi richiede risposte esemplari, e non sempre di tipo tecnico o - peggio - tecnocratico. Risposte di tipo politico.

Buona primavera a tutti. E buona onda a quanti amano il mare della politica buona.

Stefano Cristante

Il Parlamento...

La decisione, ieri, del governo di ricorrere al disegno di legge (anziché al decreto) scongiura il rischio che le Camere potessero essere chiamate non ad esaminare e meditare a decidere su un provvedimento complesso che incide su diritti fondamentali ma a pronunciarsi con un "sì" o con un "no" in qualche modo condizionati da una pretesa immutabilità della proposta dell'Esecutivo o, peggio ancora, da meschini interessi elettorali. L'auspicio è che il Parlamento sappia dire una parola di verità su una riforma di grande rilievo non solo politico e sociale ma anche, e forse soprattutto, morale. E sì, perché quando si tratta di deliberare in merito agli strumenti contrattuali destinati a disciplinare il rapporto di lavoro e le condizioni del medesimo nonché i poteri e i diritti in caso di licenziamento, si tocca una materia che pone a tutti ed in primis ad ogni singolo parlamentare vere e proprie questioni di coscienza.

La riforma del lavoro presenta luci ed ombre ma non vi è dubbio che la questione dell'art. 18, anche per come è stata trattata dallo stesso Governo, assume la connotazione caratterizzante dell'intera proposta. Giova allora, per fare chiarezza, mettere a confronto la normativa dei licenziamenti individuali vigente (i licenziamenti collettivi sono oggetto di una particolare disciplina) con quella progettata dal governo Monti. L'attuale normativa (l'art.18 dello Statuto dei lavoratori coordinato con la Legge n. 604 del 1966), oltre a prevedere la nullità assoluta con conseguente reintegra per il licenziamento discriminatorio (quello determinato da ragioni politiche, religiose o sindacali), stabilisce che un lavoratore a tempo indeterminato può essere legittimamente licenziato solo per "giusta causa" (una mancanza che fa venir meno il rapporto di fiducia col datore di lavoro) o per "giustificato motivo" definito "oggettivo" (per serie inadempienze meno gravi di quelle che danno

luogo alla "giusta causa") o "oggettivo" (determinato da motivi economici legati alla riduzione della produzione o alla riorganizzazione dell'azienda). In difetto di "giusta causa" o di "giustificato motivo" il licenziamento è illegittimo e il giudice deve disporre la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro (sempre che si tratti di unità produttiva con più di 15 dipendenti) nonché il risarcimento dei danni ingiustamente subiti.

La riforma predisposta dall'attuale Governo prevede invece la reintegra dei lavoratori licenziati per motivi discriminatori mentre per i licenziamenti disciplinari ritenuti illegittimi è previsto un indennizzo di limitata entità (da 15 a 27 mensilità) e, solo nei casi ritenuti dal giudice più gravi, la reintegra nel posto di lavoro. Prevede poi la nuova disciplina che per ragioni economiche le imprese potranno procedere ai licenziamenti erogando un'indennità variabile tra le 15 e le 27 mensilità dimostrando lo stato di crisi.

Ora, è noto che i licenziamenti discriminatori sono di numero esiguo mentre per i licenziamenti disciplinari non sembra giustificato attribuire al giudice, solo per i casi gravi, il potere di disporre la reintegra. È facile invece osservare che un licenziamento disciplinare illegittimo per i lavoratori che lo subiscono è sempre un caso grave. Ma la vera disposizione al centro dello scontro è quella che esclude totalmente la reintegrazione nel posto di lavoro in favore dei lavoratori ingiustamente licenziati per motivi economici. Siamo di fronte ad una norma che potrebbe provocare anche una proliferazione di licenziamenti per ragioni economiche senza peraltro che siano previste, come avviene per i licenziamenti collettivi, procedure e adempimenti tali da impedire in modo rigoroso che vengano accreditati come motivati da ragioni economiche licenziamenti dovuti a ben altri motivi. E non basta perché a questa specifica disposizione vanno mosse altre obiezioni che ne mettono in rilievo non poche contraddizioni e che giustificano alcune domande. Co-

sa accade se un licenziamento intimato dal datore di lavoro per asseriti motivi economici viene contestato giudizialmente dal lavoratore con l'assunto dell'assoluta insussistenza di tali motivi? E se in tali ipotesi il giudice accerta l'effettiva mancanza dei motivi economici adottati e la natura disciplinare o discriminatoria del licenziamento medesimo, non deve applicare quelle specifiche discipline? E se né l'una né l'altra delle due indicate ipotesi dovesse essere riscontrata, non saremmo di fronte all'assurdità di un licenziamento falsamente giustificato da motivi economici che fa tuttavia scattare la disciplina prevista per tali tipi di licenziamenti con l'inevitabile esclusione di ogni possibilità di reintegra? Non si tratta quindi di un marchingegno che attribuisce al datore di lavoro un illimitato potere di licenziare senza il rischio della reintegrazione?

Il fatto è che il progetto di riforma, almeno per quanto riguarda i licenziamenti, denuncia allo stato anche una certa approssimazione tecnica (sorprendente invero in un Governo composto da valenti tecnici) e sembra largamente influenzato da sollecitazioni ideologiche rivolte a caricare le conseguenze della crisi sulle spalle delle fasce sociali più deboli e a cogliere l'occasione fornita dalla grave congiuntura per fare arretrare lo stato sociale nella sua accezione più ampia e più propria e per puntellare un modello fallimentare di economia. Nessuno dimentica quale tragica situazione il governo Monti ha dovuto con innegabili successi affrontare e nessuno si illude che l'emergenza sia ormai alle nostre spalle ma il premier e il ministro Fornero non possono ignorare la domanda di maggiore equità che sale dall'intero Paese e il giudizio negativo sulla riforma dell'art. 18 che esprime una larga maggioranza della pubblica opinione. È vero, ora spetta al Parlamento decidere i contenuti della riforma del lavoro ma, in una democrazia partecipativa come la nostra, le decisioni del Parlamento devono essere costruite sul consenso della maggioranza dei cittadini e delle loro espressioni sociali.

Michele Di Schiena

# NUOVA ARREDO

nuovarredo.it

## BATTI LA CRISI

fino al 31 marzo

INTERESSI 0%

fino a 24 mesi

FRANCAVILLA FONTANA (BR) - TARANTO - SURANO (LE) - PARABITA (LE) - MODUGNO (BA) - MOLFETTA (BA) - MONOPOLI (BA) - FOGGIA  
POLICORO (MT) - CASARANO (LE) POINT - PUNTI VENDITA OUTLET: FRANCAVILLA FONTANA (BR) - MODUGNO (BA) - SURANO (LE)  
PROSSIMA APERTURA ANDRIA

Finanziamento Senza Interessi - TAN 0% TAEG più ricercante 1,83% - Fino a 24 mesi - prima rata a 30 giorni - Importo finanziabile fino a € 15.000. Esempio rappresentativo riferito alla casistica più ricercante per il settore "Grandi Superfici Arredamento" su un periodo di osservazione di 12 mesi (aggiornato a settembre 2011) e 1.500 in 12 rate da € 1.250,00 - TAN Base 0% TAEG 1,83% - Importo totale del credito € 1.500,00. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua ed è diverso da zero esclusivamente per l'effetto dell'inclusione delle imposte di bollo (imposta su finanziamento € 14,62 bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 1,81) - Importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) € 1.514,62. Offerta valida dal 18/02/2012 al 31/03/2012. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (GFC) e copia del testo contrattuale.